

toward a mindful eclecticism

Marco Casamonti



Verso un eclettismo consapevole

Dal dibattito contemporaneo sul disegno dei luoghi di svolgimento di ogni attività umana, quindi sulle modalità stesse dell'abitare, il tema della calligrafia, cioè dello stile della scrittura architettonica, ha perso completamente ogni interesse. E se in astratto nessun giudizio di valore può essere espresso compitamente sulla scelta espressiva in relazione alla provenienza del testo, è sui contenuti che si sposta l'interesse di qualsiasi narrazione progettuale. Anzi ciò che un tempo era osservato con diffidenza oggi è comunemente condiviso nella convinzione che la condizione eclettica con cui necessariamente conviviamo, non sia altro che lo specchio "naturale" di una società multiculturale, complessa, articolata e pervasa da una moltitudine d'immagini che rendono plausibile, quindi libera, qualsiasi forma di appartenenza.

From the contemporary analysis of the design of the places where people perform their daily activities and of the very ways in which they live, the issue of calligraphy, as it refers to the style of architectural writing, has been completely sidelined. And if, in the abstract, no judgment of value can be expressed fully on the formal choice in relation to the provenance of the text, it is to the content that interest has shifted with regard to the project narrative. Indeed, what was once considered dubious is now commonly shared, with the conviction that the eclecticism with which we necessarily live today is nothing more than the "natural" product of a multicultural, complex and fragmented society, pervaded by a multitude of images that make any form of connection plausible and therefore unrestrained.

Tuttavia non si tratta di un "liberi tutti" generalizzato e inconsapevole, piuttosto del fatto conclamato che non costituisca sorpresa la "mescolanza" dei linguaggi che appartiene a qualsiasi forma di dialogo interna al processo creativo. L'eclettismo che oggi attraversa il mondo del design e dell'architettura non rappresenta quindi un'opzione stilistica, ma una condizione inevitabile dell'oggi poiché viviamo in una società complessa, caratterizzata da una molteplicità di influenze culturali, etniche e sociali che necessariamente interagiscono tra loro. Questa compresenza nell'immaginario collettivo di elementi diversi e variegati ha portato alla dissoluzione delle barriere ideologiche tradizionali, alla inutilità delle contese stilistiche e dell'affermazione tout court di un qualsiasi linguaggio architettonico rendendo il progetto il campo dell'inclusività, dove le influenze e le diverse opportunità espressive si ibridano senza soluzione di continuità. Tuttavia se la globalizzazione ha inciso sulla diffusione e sovrapposizione delle idee è anche causa di una paradossale omologazione che tende a livellare le differenze, distruggere le specifiche identità facendo rientrare dalla "finestra" quell'appiattimento culturale e unilaterale che sembrava fortunatamente e definitivamente uscito dalla "porta". Contro questo latente rischio di perdita di valore delle singole modalità d'espressione dobbiamo difendere la condizione plurale dell'abitare spostando l'accento sul significato ultimo di ogni narrazione, indipendentemente dalla forma con cui questa viene proposta e divulgata. Se non è il "come" ma il "dove" il fulcro attorno al quale si concentra ogni interesse attorno al progetto, allora significa che alla storia si sovrappone una geografia dei comportamenti che di necessità rifugge dalla standardizzazione e dalla banalizzazione del progetto legando il testo al contesto. Potremmo quindi sottoscrivere la via di un "eclettismo consapevole" per indicare un'idea di abitare correlata alle caratteristiche specifiche dei luoghi, al loro valore e all'azione progettuale come una libera traduzione e interpretazione sotto forma di sintesi delle diverse istanze culturali, una sorta di tributo al valore della tolleranza e dell'accoglienza di cui la quotidianità ha assolutamente bisogno. Per questa via, la vecchia accezione di eclettismo si trasforma da stile in pratica culturale capace di creare spazi in grado di raccontare storie diverse e inusuali.

However, it is not a generalized and mindless "anything goes" attitude, but rather an unsurprising fact that involves every form of dialogue within the creative process.

The eclecticism we see today in the world of architectural design is not, therefore, a style option, but an inevitable condition of the times in which we live, because ours is a complex society, characterized by a multitude of cultural, ethnic and social influences that, necessarily, interact with one another. This coexistence in the collective imagination of different and varied elements has led to the disappearance of the traditional ideological barriers, and to the pointlessness of stylistic controversies and of the claim of predominance of any architectural language, delivering the project to the field of inclusivity, where different influences and expressive opportunities hybridize incessantly. However, if globalization has permitted the spread and overlapping of ideas, it is also the cause of a paradoxical acceptance that tends to level differences and destroy specific identities, allowing that cultural flatness that had been sent out the door to reenter through the window. Against this latent risk of the loss of value of individual modes of expression, we must defend the plural condition of living, moving the accent to the latest significance of every narrative, regardless of the form with which it is proposed and publicized. If the fulcrum around which the interest in the project revolves is not the "how" but the "where", it means that history has been overcome by a geography of behaviors that necessarily escapes the standardization and banalization of the project, linking the text to the context. We could therefore agree to take the direction of a "mindful eclecticism" to indicate an idea of living related to the specific characteristics of the places and their values, considering the act of design as a loose translation and interpretation in the form of a synthesis of different cultural messages, a sort of tribute to the value of the tolerance and acceptance which are absolutely essential for our daily life. In this way, the old idea of eclecticism changes from style to cultural practice, capable of creating spaces that have the ability to tell different and unusual stories.